



■ **«Carteggio Nenni-Saragat 1927-1978»**, Piero Lacaita Editore, Manduria (vico degli Albanesi, 4), 2001, pp. 192, € 12,00. Prefazione di Gaetano Arfè.

Questo carteggio si divide in due parti. La prima, dal 1927 al 1944, copre il lungo periodo dell'esilio. In questa sezione ci sono soltanto lettere di Saragat, mentre quelle di Nenni probabilmente sono andate perdute. Il lettore italiano, per il quale Saragat è l'uomo della scissione socialista ed appare come il principale avversario di Nenni, potrà avere qualche sorpresa. Non soltanto, infatti, tra i due si mantenne sempre il filo di una stima reciproca e di sentimenti di amicizia, ma Saragat si muove costantemente nell'ottica dell'unità dell'antifascismo. Le sue critiche al partito comunista – che pure ci sono – non sono mai tali da portarlo a conclusioni di rottura. Anzi, troviamo un Saragat il più delle volte furibondo contro quegli anticomunisti viscerali che tentano di rompere il fronte dell'antifascismo.

Un altro elemento di grande rilievo è nell'emergere dello stato d'animo di un antifascista in esilio, strappato dalle sue radici, tormentato da problemi economici, costretto per

ragioni di sopravvivenza a lavori lontanissimi dalle caratteristiche della sua personalità e degli studi compiuti. Documento, quindi, questo, di grande spessore e di grande significato umano, oltre che politico.

La seconda parte – con lettere anche di Nenni – ripercorre le vicende del socialismo italiano da palazzo Barberini ai tentativi di ricostituzione unitaria. Importanti ed attuali i documenti relativi all'Europa e alla necessità di un'Unione politica sempre più stretta.

Ma il dato di fondo è rappresentato da un comune sentire, da una comune tavola di valori, pure nella polemica contingente più aspra. Nel ventennale della Liberazione, Saragat, presidente della Repubblica, sottopone all'amico in anteprima il discorso che terrà a Milano il 9 maggio 1965. Nenni così gli scrive: «Non potresti dire meglio anche se il discorso ti varrà degli attacchi. Ti varrà anche il riconoscimento di chi ha creduto e crede nei valori della Resistenza».

M.C.



■ **FERRERO GIOVANNI POGGIANI: «Memoria di un partigiano»**, Edizioni Polistampa, Firenze (Via Santa Maria, 27/r), 2002, pp. 160, € 12,00.

Presentando il suo libro di ricordi, Giovanni Ferrero si chiede perché mai abbia deciso di scrivere di eventi non eccezionali, di vicende ormai di giorni lontani. Si risponde sottolineando l'importanza che nella nostra vita ha la memoria. E la memoria di Giovanni Ferrero è fervida e incredibile, ma ciò è una costante di noi vecchi che ricordiamo gli antichi fatti e non ricordiamo ciò che è accaduto ieri. In questa memoria l'autore coinvolge i suoi vecchi compagni d'arme ma anche i giovani figli di partigiani, ormai scomparsi, che avevano tramandato ad essi i loro racconti di fatti di cui erano stati protagonisti: «Il babbo mi raccontava...», «...avevo 20 anni ed ho sempre un nitido ricordo di ciò che accadde allora...»; «una sera verso la metà di giugno, insieme a Werther Casaglia ed altri ci recammo presso la caserma dei carabinieri di Chianciano a prendere tutte le armi e munizioni che avevano in dotazione...».

Ed ecco comporsi l'affresco degli avvenimenti che formarono la storia della resistenza di Chianciano e dintorni fino alla Liberazione delle truppe alleate. L'autore con un profondo lavoro di ricerca è riuscito a ricostruire un elenco di partigiani combattenti e patrioti della Prima Banda (Valli Chiana, Orcia) IV Gruppo, Raggruppamento Monte Amiata e altre formazioni: cittadini n. 124; nonché l'elenco di 19 cittadini arruolati volontari nei gruppi di combattimento. Il libro è corredato di 45 foto (alcune inedite, riferite al periodo partigiano e alcune che riproducono lapidi e steli murate nella città di Chianciano). Una delle lapidi riporta inciso l'elenco di 72 caduti, la metà dei combattenti di Chianciano immolatisi per la causa della Libertà.

Ci piace infine ricordare che una lapide contiene l'elenco di 6 soldati inglesi caduti a Pietraporciana combattendo contro i nazifascisti. Un libro da leggere.

AVIO CLEMENTI